



S. Sisto da via S. Eufemia
40 x 50 olio su tavola

Treno da nord
80 x 100 olio su tela

Gente in via Sopramuro
40 x 50 olio su tavola

Piacenza, uno sguardo alla città!

Incontrare Piacenza? Bella fatica, si direbbe, attraverso tutti i giorni, atrocità se la vedo. Eppure, proprio questo sguardo abitudinario può diventare limitativo. Sì, perché il consueto reca con sé piccoli imbrogli. Quando una chiesa, un viale, un palazzo, per quanto attraenti, li incontri decimila volte, magari nella fretta o preso da pensieri d'ogni genere, non li vedi più. La consuetudine diventa amico della distrazione. Più frequenti è meno vedi.

Ed allora, per conservare uno sguardo fresco, capace di vedere? Ci vuole un artista che sappia cogliere i particolari, sappia collocarli con estro assieme, sappia narrare sintesi poetiche.

L'artista possiede questo dono: il suo sguardo non invecchia mai, non si sclerotizza, partecipa del mondo in profondità.

Francesco Rossi ha incontrato Piacenza. E non ha fatto fatica, da buon artista, a trovarvi quanto sfuggiva ai più. Ossia, la sua bellezza fuori della consuetudine quotidiana.

I quadri di Rossi raffigurano scene piacentine, sguardi "Come di un forestiero", mi diceva: "che incontri per la prima volta i diversi luoghi della città".

Ed egli le tratta, queste visioni, con occhi nuovi, ma in modo realistico ben leggibile, secondo le regole del naturalismo. Di sicuro, non fotografie, ma immagini in cui è diffusa la sua vena lirica, pacata, capace di emanare da ogni elemento dell'opera. Insomma, una specie di realismo magico che rende commovente la rappresentazione.

Questa è la sigla di Francesco Rossi, perché egli ama quanto ritrae ed il sentimento si diffonde, si trasmette all'osservatore attraverso forme e colori.

In definitiva, una pittura pacata, morbida, sentimentale nel senso più intelligente, neoromantica, per dirlo con le correnti della Storia dell'Arte.

Le opere sono dipinte ad olio, tecnica che ben si presta ai paesaggi armoniosi di colore, che vuole e suscita morbidezze di tonalità, che regala delicati accordi, poveri sottili diffuse sulle rappresentazioni.

Francesco Rossi diventa, così, un pittore intimo, fuori d'ogni chiacchiatia, che con umiltà desidera rivelare il suo modo di amare la città.

Chi avesse occhi stanchi del solito vedere e volesse, con pazienza, scoprirne quanto sia nuovo anche ciò egli incontra faticoso tutte le mattine, venga a gustare la mostra di Rossi, costi a lungo innanzi ai quadri.

Dopo poco gli uscirà dalla bocca quell' "Ah, l'!" di meraviglia che si esprime innanzi ad un inatteso e gradito regalo.

Luigi Galv



Edicola in piazza Borgo
50 x 60 olio su tela

Via XX Settembre
30 x 40 olio su tavola

Il patrono veglia
37 x 40 olio su tavola

I portici di piazza Duomo
40 x 50 olio su tavola

Una veduta di Piacenza
80 x 100 olio su tela

FRANCESCO ROSSI

PIACENZA
UNO SGUARDO ALLA CITTA'



Alessandro il Cavaliere
50 x 60 tempera su tela

La grande opportunità che ci dona il pittore Francesco Rossi è quella di poter ascoltare la voce affascinante di Piacenza, che si è aggiudicata nel corso dei secoli proprio il nome Piacenza, da cui che piace.
E' la voce che passa attraverso la vista di questi sordi di fatti inediti, presi da prospettive accattivanti e singolari.
E con la voce si crea il dialogo, il rapporto tra convivenza, la storia e la contemporaneità, che si incontrano sullo scenario urbano.
E' il dialogo di gestualità che va oltre le parole, utilizza le mimica attraversando le emozioni. Guardiamo "Al Pontiere", rappresentanti di un'epoca in cui le guerre si combattevano nella solidarietà dello sforzo fisico e, nello spirito di collaborazione umana. Oggi, questi Pontieri, sono accerchiati dalla segnaletica stradale e si accompagnano, con indulgenza, in uno vincolo cruciale, affannoso e neutro, delle ore di punta. In questa fangente, ci può assillare il sospetto che questi eroi osservandoci, si chiedano contro quale nemico virtuale stiamo lottando, in questo mondo per loro così strano.
"Da Via Delle di Roncaglia" si incontra quella romantica coppia di casonetti, padiglioni del consumismo, collocata nel suo habitat naturale: un tratto di sobborgo. Potrebbero essere scambiati per due amici intenti nel dialogo confidenziale, sul confine dei gusti repertini e volubili, tipici di una città produttiva. E così, un'altra immagine, visuale e simpatica, da ascoltare.
"Alessandro" col suo cavaliere, simboli indiscussi della città di Piacenza, si presentano coi tagliari argentei, coi visi fieri e sicuri come se fossero ar ora arrivati in questo luogo, scelto per fare grandi cose, grazie alla sua posizione strategica. Abbiamo di lui il ricordo lasciato dalla storia e, oggi abbiamo anche questa pittura in cui traspare la virtù di un vero Cavaliere, pronto a battersi in difesa della propria gente e del proprio territorio.
"Il Pontiere vigile" ruotando, per accogliere al meglio la parte spirituale di questa città colorata e bruciante. Anche qui la caratteristica lenta di presuncarlo, ma la prospettiva ci conduce all'unica conclusione plausibile: i piani sono ridotti, lui è più vicino al cielo. Lui supera le battorie dei palazzi e, sormontando supera anche le brenne di quei piacentini che lo ricordano, per la grande folla - mercato del quattro luglio.
In questi dipinti ci sono tante e tante altre immagini di una Piacenza parlante, dalle virtù sensuali, anche nell'ordinarietà delle strade blu. Proprio quelle che ci ricordano che il posteggio è rincolato al pagamento del ticket e, che sono ubicate su strade storiche, in cui i carrelli trascinavano i viveri, per un commercio austero e di necessità.
Il Po, generoso e avvolgente conferma della città, si presenta con quella barca attaccata in attesa, serena e senza fretta. Oppure quell'argine deserto, che consente all'osservatore, lo spazio vitale tra se stesso e l'orizzonte delle ciminiere in piena attività.
L'impianto degli estrattori che ci annovera tra i primi cavatori d'Italia, esperti degli interni e base per le imprese di costruzioni.
Ascoltiamo l'anima delle cose che ci circondano, proviamo a lasciarci coinvolgere in una comunicazione diversa. Quello che ci presenta il pittore Francesco Rossi è un gioco sapiente, al quale vale la pena partecipare in quanto il premio è per tutti, piacentini e forestieri. E' un premio estremamente personale, sentito nel cuore di ognuno. E' quel regalo di una città che ha voglia di scoprirsi ed essere scoperta nei suoi mille volti, non solo nelle vie descritte dallo stadario. Sono le vie di tutti, quelle inconfondibili e sentimentali che accolgono il nostro essere uomini nella città.

Cristina Busca



Da via Delle di Roncaglia
40 x 50 olio su tavola

Al Pontiere
30 x 40 olio su tavola

Piazza Cittadella
30 x 40 olio su tavola

Francesco Rossi è nato a Gropparello (Piacenza) nel 1948.
Si è diplomato nel 1967 presso l'Istituto d'arte F. Gazzola, allievo prima di U. Conconi e poi di G. Bertuzzi.
Dopo anni in cui l'interesse principale è stato quello per il disegno tecnico nel 2004 ha incominciato a dipingere, esponendo in collettive e personali.
Vive e lavora a Piacenza.



Tel. 0523455015
Tel. 348.2506256
rossi.dipinti@tiscali.it
Web: strati strati francesco

Ultima Mostra/Concorsi

2005 Concorso nazionale di pittura e scultura, Vigonzone (Piacenza), terzo premio sezione pittori.
2005 Personale galleria d'arte S. Ilario (Piacenza).
2005 Collettiva a Palazzo Gesso "100 anni dal Gazzola al Gesso 1940-1990", Piacenza.
2006 Concorso nazionale di pittura e scultura, Vigonzone (Piacenza), terzo premio sezione pittori.
2006 Concorso nazionale di pittura, Rivergaro (Piacenza), secondo premio.
2006 Collettiva "Gli artisti e il piostore", Strasburgo (Francia).
2006 Personale galleria "Arte Esposizione" (Piacenza).
2007 Esposizione in occasione del convegno: viaggi di S. Michele, Piacenza.
2007 Personale Amici dell'Arte, Piacenza.
Uno sguardo alla città.



Attacco Mep sul Po
60 x 90 olio su tela

FRANCESCO ROSSI

PIACENZA
UNO SGUARDO ALLA CITTA'